

Arte Vita vietata ai minori nelle opere della Contessi

di LUCIANO MARUCCI

Il sesso è sempre stato di moda, anche se un tempo non sfilava alla luce del sole o dei riflettori. Oggi, grazie soprattutto alla TV e agli altri mezzi d'informazione alla portata di tutti, nonché agli scoperti comportamenti stradali..., esso, purtroppo o per fortuna, non è più un tabù. I giovani ne parlano senza arrossire e ne reclamano e ostentano la sperimentazione... fin dall'adolescenza. Da una parte si avverte il bisogno di maggiori verità, spesso nascoste dall'ipocrisia o da un pudore bigotto; dall'altra si tende a strumentalizzare, a svendere un prodotto per sua natura appetibile, con fini commerciali e spettacolari che vanno ben oltre i confini della lecita naturalezza, evidenziando all'eccesso aspetti volgari e pornografici. Secondo alcuni studiosi, l'attuale dis-orientamento non è solo frutto del permissivismo, dell'emancipazione della donna e della rivendicazione del libero amore. Né è solo colpa dell'AIDS se si parla realisticamente di uso del sesso ovunque, anche a scuola... E a ciò si riconnette, inevitabilmente, la propaganda dei metodi contraccettivi, per contenere il boom demografico e magari il numero degli aborti più o meno clandestini e dei bambini negati alla nascita e abbandonati come rifiuti. Per non dire dell'alchemica fecondazione in provetta e degli altri recenti esperimenti ancor più arditi. Insomma, niente fa più scandalo e il "privato" s'impone in "pubblico". Di questi seri problemi che fanno pensare e mettono in pericolo la specie umana, si discute, con diverse motivazioni, a tutti i livelli, ma senza approdare a vistosi esiti positivi.

A giudicare dalle opere d'arte (anch'esse espressione di vita) che ci sono state tramandate nei secoli, il gusto per l'erotismo non è invenzione moderna. Per rendersene conto, basta rivisitare la pittura pompeiana, l'opera pittorica e plastica dell'India antica o della cultura azteca. Il sesso e le scene d'amore nel tempo sono stati disegnati, dipinti, scolpiti, incisi, fotografati, filmati (senza luci rosse) in tutte le maniere e perfino "vissuti" in azioni performantiche. Anche qui, quando si tratta della vera arte, si trascende dall'aspetto materiale. Il reale non viene riprodotto, ma mediato dalla metafora, nobilitato dalla sacralità e dalla poesia. Tuttavia, non sono mancati esempi fortemente trasgressivi. Artisti che facevano karakiri e finivano in ospedale, simulazioni di accoppiamenti ed altre operazioni "oscene" attuate col linguaggio del corpo. C'è stato pure chi ha inseguito la naturalità dell'amplesso "esibendo", in sedi ufficiali come la Biennale di Venezia, un aitante toro vero che "montava" una insensibile mucca finta. Su questo argomento di citazioni di "opere" capaci di dare emozioni forti se ne potrebbero fare tante e, se si allestisse un'esposizione senza censure sulla tematica dell'erotismo, se ne vedrebbero di tutti i colori e di tutti gli stili...

Queste considerazioni sono scaturite dalla mostra personale della bergamasca Graziella Contessi, visibile in questi giorni all' "Idioma". All'inaugurazione l'artista (gentile signora bionda piuttosto estroversa) era disponibile a dare, senza alcun disagio, ogni delucidazione sui contenuti intimi delle due opere (articolate in più "pezzi") installate nella galleria: una sulle pareti della prima sala "riservata" all'uomo e l'altra in quella retrostante (più riservata ancora) alla donna. L'autrice, che recentemente ha lasciato l'insegnamento per dedicarsi anima e corpo all'arte, dell'intervento dice: "Motivo ispiratore è l'origine della vita, la procreazione attraverso la pratica della sessualità in tempi in cui è sempre più frequente l'uso della fecondazione artificiale o addirittura dell'autofecondazione. Il rapporto è determinato dal dualismo compositivo del cilindro (simbolo fallico) e della sfera (simbolo della cellula-uovo). Le composizioni, strutturate in tulle e gomma piuma, sono basate su due elementi che si compenetrano e che, sporgendo dalla parete, creano effetti tridimensionali. La cortina creata dall'arricciamento del tulle sulle strutture con impalpabile vibrazione diffonde i colori dello spettro solare nello spazio circostante".

Si deduce che non si tratta di "opere aperte", cioè, agibili. Quindi, il visitatore non pensi di poter andare oltre la fruizione visiva partecipando sensorialmente i "soggetti" esposti, seducenti per la delicatezza delle forme e dei colori. Ironia a parte, esse non hanno niente di scandaloso e di provocante in senso fisico, anche se "rappresentano" i "rituali movimenti" delle fasi dell' "atto effimero"... in sequenze fin troppo scandite. Anzi, le raffinate opere oggettuali veicolano una filosofia di vita... L'artista, infatti, sfrutta una tras-figurazione leggibile da tutti per lanciare un messaggio etico-morale. Analizza il fenomeno con atteggiamento

parascientifico e sociologico: la procreazione derivante dalla “sessualità extracorporea”, quella che trae origine dalla “relazione artificiale” promossa dalla biogenetica. È chiaro che la Contessi non assume una posizione romantica, né tanto meno scopertamente moralistica sui comportamenti umani, ma non per questo si schiera dalla parte del post-human, nonostante ricorra alla “descrizione” in termini di “frizione meccanica”. Le strutture soft si offrono come momenti di riflessione sulla perdita dell’identità dell’individuo e di certi valori fondamentali nella nostra società avanzata... E pongono, sia pure in modi squisitamente estetici, il problema della libertà di agire con atti di “creazione pura” o, meglio, “impura”. In questo caso, dunque, la cruda realtà è vinta ma per essere indagata con linguaggio traslato idoneo a comunicare le intenzioni dell’artista che vuole contribuire con ri-sentimento al progetto sociale per la costruzione di un futuro che sia più a misura d’uomo.

[«Corriere Adriatico» (Ancona), “Cultura Picena”, 14 maggio 1995, p. 14]